

*Danilo Zolo*

## **L'alito della libertà. Su Bobbio**

*Feltrinelli, Milano 2008, pp. 184*

Secondario non è di certo il fatto che il volume, pubblicato all'interno dei prestigiosi «Quaderni Jura Gentium», è impreziosito da 25 lettere inedite di Norberto **Bobbio** a Danilo Zolo. Si tratta infatti di lettere che dicono dell'intensità con la quale i due hanno a lungo dialogato di questioni politico-giuridico-istituzionali non solo e non tanto legate al determinato momento storico dal quale nascevano, bensì aperte a una riflessione teoretica che si ripresenta oggi in tutta la sua urgenza e freschezza. L'impegno civile che qui si respira trasmette tutta la passione che vi è dietro, o meglio alla radice, là dove troviamo la genuinità di una ricerca pungolata dal dubbio metodico. L'autore fa bene ad alternare sue considerazioni sul pensiero del filosofo torinese e stralci di dialoghi con **Bobbio**. Il merito di Zolo è forse proprio quello di far parlare **Bobbio**, sapendolo fare. L'efficacia di tale operazione sta tutta nella chiarezza espositiva di un ripensamento critico delle ideologie, della politica internazionale e in particolare della vita democratica italiana, della partecipazione dal basso, dell'impegno, della responsabilità degli intellettuali, insomma di tutto ciò che ci dovrebbe stare maggiormente a cuore e che purtroppo nella nostra epoca siamo costretti a contemplare con il cannocchiale, non senza un gusto tra l'amaro e il nostalgico.

Mi è difficile resistere alla tentazione di ricordare quanto **Bobbio** stesso ha riconosciuto: «Sono diventato un antifascista convinto e militante [...] in seguito all'incontro che ebbi a Perugia, negli anni di Camerino, con Aldo Capitini» (p. 129). Due maestri dai quali ripartire.

*Giuseppe Moscati*